

DANIELA, IL CORAGGIO DI ESSERE UNICA

DA BAMBINA RIBELLE A DONNA VINCENTE. DECISA A CONQUISTARE IL POSTO CHE LE SPETTA NEL MONDO. ENTUSIASTA E DETERMINATA, NELLA VITA PRIVATA COME NEL LAVORO, DANIELA SANTANCHÈ HA BEN CHIARI I SUOI OBIETTIVI. E NON C'È OSTACOLO CHE TENGA. SOPRATTUTTO SE A SUPPORTARLA C'È IL GRANDE AMORE DELLA SUA VITA, IL FIGLIO LORENZO

di Giusi Brega

Daniela Santanchè, imprenditrice e politica, ha recentemente fondato il Movimento per l'Italia

Mentre le ragazzine fantasticano di diventare ballerine o attrici, lei sognava di fare il ministro del Tesoro. «Bambina ribelle», fortemente decisa a non accontentarsi di «essere solo un numero» si è rimboccata le maniche sin da giovanissima e si è messa all'opera. Prendendo la vita come una sfida continua. Guadagnando con fatica e impegno tutto quello che ha ottenuto. E ogni giorno è stato caratterizzato da una conquista. Ma chi è realmente Daniela Santanchè? È una donna "tosta". Abile, capace. Tenace e forte come una leonessa. Tutta la sua vita, di imprenditrice, politica e madre, è contraddistinta da duro lavoro e scelte consapevoli. E un percorso professionale che non ha mai dato segni di cedimento. Una donna combattiva, una a cui le etichette stanno strette, che non scende mai a compromessi. Lei, prima donna nella storia della Repubblica italiana a essere candidata premier. Lei, prima donna a ricoprire il ruolo di relatrice della legge Finanziaria. Lei, prima donna in ogni situazione. Ma con le capacità e l'umiltà per esserlo.

Imprenditrice, politica, esperta di comunicazione.

Chi è veramente Daniela Santanchè?

«Una donna del mio tempo con tante passioni ma soprattutto con un grande compito: crescere bene mio figlio Lorenzo».

Se dovesse aprire il baule dei ricordi, quali oggetti, profumi, suoni e persone troverebbe?

«Il profumo della mia terra d'origine, la dolcezza con cui mia nonna rispondeva ai miei mille perché. Poi c'è mio nonno Mario, che mi parlava di politica quando avevo appena cinque anni. Ricordo le lunghe chiacchierate piene di aneddoti per "farmi capire il mondo", come diceva lui».

C'è un aspetto del suo essere che finora è rimasto nascosto e che, invece, lei vorrebbe vedere emergere e fare conoscere?

«La mia capacità di ascoltare e seguire i consigli. Nella vita ho sempre lottato per far sì che la mia personalità potesse manifestarsi in tutte le sue sfumature, spesso anche pagandone a caro prezzo le conseguenze. Finora però nessuno ancora credo abbia mai messo in evidenza quanto tengo ad ascoltare i preziosi pareri e i consigli delle persone di cui mi fido».

Dovesse indicare tre sue qualità e tre suoi difetti?

«Questa è una domanda che dovrei fare io a lei. Spesso ciò che uno crede essere il proprio miglior pregio viene visto da altri come il peggior difetto. Sicuramente, però, considero la tenacia e la caparbia qualità che mi appartengono. Invece quello che spesso si rivela un difetto, ma che io rivendico come un grande pregio, è la capacità di riuscire a buttarmi alle spalle senza rancore le storture e le critiche che mi rivolgono. Mi riprometto sempre di imparare a fare una specie di back up che fotografi la situazione almeno per tenerne memoria, invece niente! Sarà che sono un'inguaribile ottimista».

C'è un minimo comune denominatore che rappresenta le donne di oggi?

«Forse la consapevolezza che è arrivata l'ora che i propri meriti devono essere riconosciuti, ma ancora non è un argomento che accomuna tutte. Anche se guardandoci intorno ci sono molte donne a cui ci si può ispirare: Angela Merkel,

Rachida Dati, la stessa Hillary Clinton. Donne che hanno avuto la forza di portare avanti un loro progetto. Non ho mai creduto nell'unità delle donne contro l'uomo. È un argomento superato. Credo che ognuno di noi, uomo o donna che sia, rappresenti un'unità, una persona, con le sue azioni che costruiscono la sua personale storia, diversa da qualsiasi altra».

Lei ha scritto il libro *Le donne violate*. Quali sono le battaglie basilari che oggi molte donne devono combattere e nelle quali devono essere sostenute?

«Il mio primo libro è *La donna negata*, sulla condizione delle donne musulmane, *Le donne violate* è un'evoluzione che mi sono concessa dopo aver toccato con mano le terribili storie di molte di loro. Io penso che i veri nemici di ogni donna siano la vergogna e il senso di colpa, per questo tante non denunciano i soprusi e altre, più semplicemente, rinunciano a coltivare i propri talenti. La battaglia madre è dare a qualsiasi donna la consapevolezza di essere una persona e non una condizione».

Forti, coraggiose, capaci. Ma perché in molti settori le donne non riescono ancora a raggiungere il vertice?

«Di donne capaci ce ne sono, ma come dice Alberoni "Non sanno fare branco". Quando riusciranno, come fanno gli uomini, a mettere in un qualsiasi posto chiave una cretina si può dire che qualche passo è stato fatto».

Nella sua veste imprenditoriale, all'inizio ha trovato difficoltà a farsi ascoltare dagli uomini?

«Certo, come chiunque, e per di più ero molto giovane. Ma ho imparato presto a farmi sentire dimostrando competenza e capacità. Nel business sono elementi indispensabili e nel mio campo in particolar modo».

Quali sono i luoghi comuni che bloccano le donne e tarpano loro le ali?

«Credo siano quelli assorbiti fin da piccole, dalla famiglia, dalla scuola, dai media. Sono blocchi che restano dentro per anni. Però ci si può liberare, anche se per farlo ci vuole coraggio e fatica».

Lei è stata una delle candidate premier alle scorse Politiche. Cosa le ha dato questa esperienza?

«È stata un'esperienza irripetibile, eccezionale, che mi ha fatto sentire vicina la solidarietà, la fiducia, la speranza di tanti cittadini che hanno creduto in me. E io ce l'ho messa tutta per non deluderli, mi sono spesa in giro in tutta Italia perché volevo dare voce a tutte quelle persone che con semplicità mi chiedevano un cambiamento. E continuo a fare politica anche per onorare il patto di fiducia con loro».

Alle donne in politica sono quasi sempre attribuiti ministeri e incarichi femminili. Quando vedremo un ministro donna all'Economia o alla Difesa?

«Non lo so, l'unica cosa certa è che il vero potere si conquista, non lo si attribuisce».

La sua vita politica è sempre stata a destra. Prima con An, poi con La Destra e oggi con il Movimento per l'Italia che confluirà nel Pdl. Qual è il fil rouge che attraversa la sua carriera politica?

«Valori e concretezza: Dio, patria e famiglia, ma anche asili nido aziendali e condominiali, mezzi pubblici funzionanti, strade sicure. E potrei continuare...».

Cosa porterà il Movimento per l'Italia alla politica italiana?

«Porterò l'entusiasmo e la determinazione di chi fa politica per passione, per fede civile, per orgoglio di appartenere a una comunità le cui radici sono la base della civiltà occidentale».

La sua linea politica è sempre stata vicina a quella del presidente Silvio Berlusconi. La piccola frattura ora è stata completamente arginata?

«Silvio è sempre stato un amico anche nei momenti di scontro più duro, normali soprattutto in campagna elettorale, ma non abbiamo mai

perso il rispetto l'uno dell'altra. Differenze di vedute ci saranno sempre, ed è un bene perché solo così una grande realtà come il Popolo della Libertà potrà davvero modernizzare il Paese».

Cosa sono oggi la destra e la sinistra per Daniela Santanchè?

«Etichette sbiadite di un mondo che non esiste più. Per questo Berlusconi può dire a ragione che il suo è anche un governo di sinistra. La vera differenza oggi è tra chi considera la politica al servizio di un'idea e chi la considera al servizio del popolo».

Qual è la critica che più l'ha ferita e il complimento che le ha fatto più piacere?

«Grazie a Dio ho un buon carattere e dimentico, o cerco di dimenticare, tutto quello che mi ferisce. Mentre il complimento che mi inorgoglisce di più è quando mi dicono che sono una brava mamma».

C'è qualcosa che l'ha delusa della politica italiana e qualcosa che, invece, l'ha stupita?

«Sono sempre stupita da chi fa politica sul territorio, spesso con più competenza e risultati di parlamentari di lungo corso. La delusione, invece, mi arriva da tutti quelli che continuano a parlare di massimi sistemi, si riempiono la bocca di politichese e poi nella vita non hanno mai lavorato un'ora; non si rendono conto che così facendo fanno allontanare sempre più i giovani dalla politica. Il linguaggio oggi è totalmente cambiato che se si vogliono coinvolgere le nuove generazioni non bisogna restare arroccati dentro un circolo elitario parlando una lingua incomprensibile». □

«Nella vita ho sempre lottato per far sì che la mia personalità potesse manifestarsi in tutte le sue sfumature, spesso anche pagandone a caro prezzo le conseguenze»

Dentro il baule dei ricordi

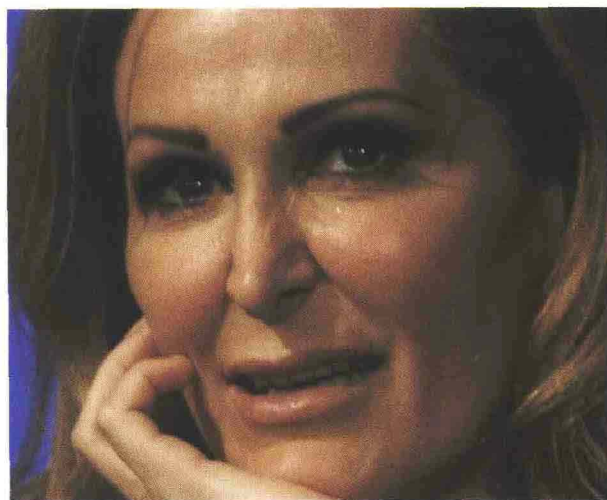
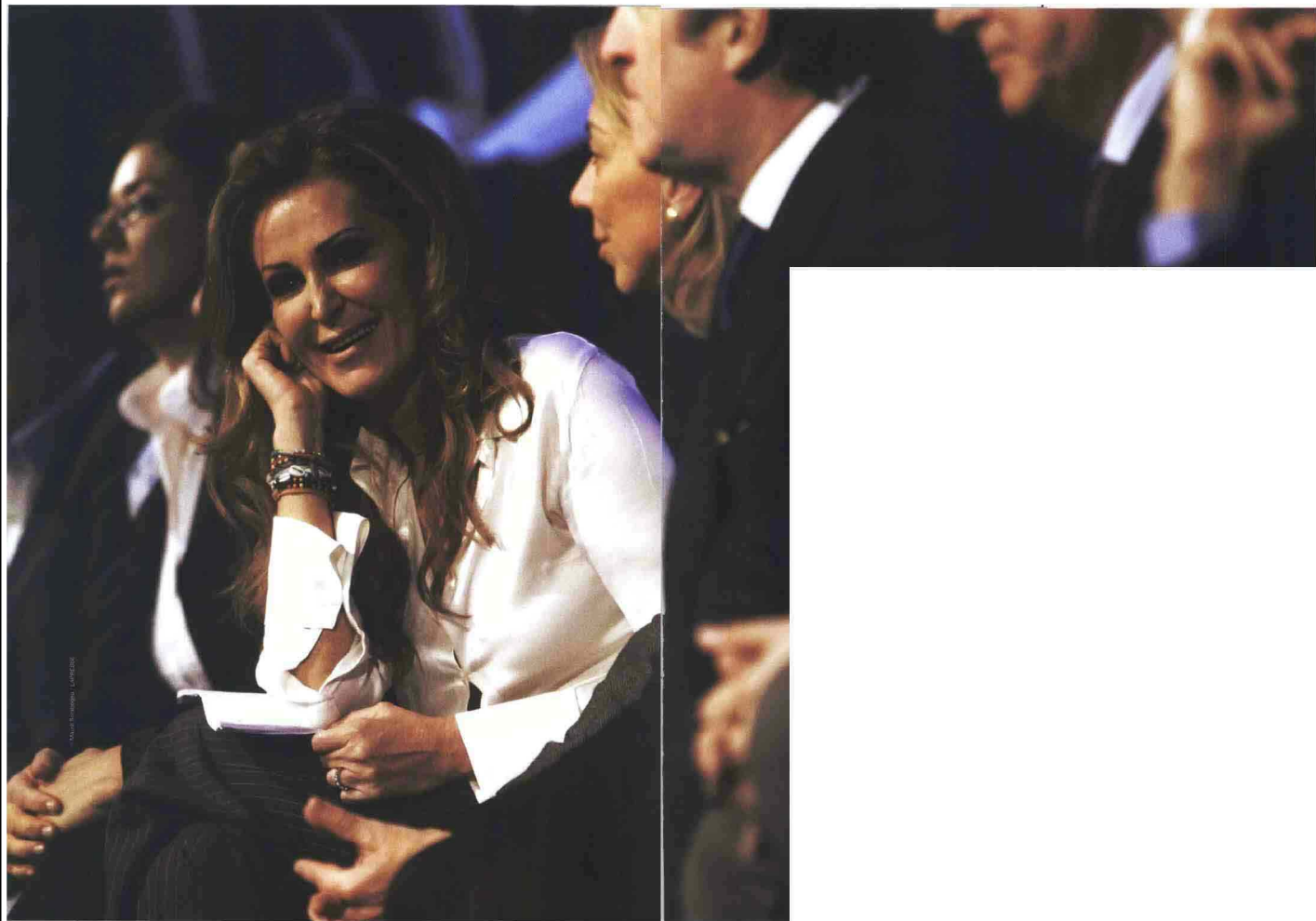
«Il profumo della mia terra d'origine, la dolcezza con cui mia nonna rispondeva ai miei mille perché. Poi c'è mio nonno Mario, che mi parlava di politica quando avevo appena cinque anni. Ricordo le lunghe chiacchierate piene di aneddoti per "farmi capire il mondo", come diceva lui».

lavoro e determinazione

LA POLITICA

«Sono sempre stupita da chi fa politica sul territorio, spesso con più competenza e risultati di parlamentari di lungo corso. La delusione, invece, mi arriva da tutti quelli che continuano a parlare di massimi sistemi, si riempiono la bocca di politichese e poi nella vita non hanno mai lavorato un'ora; non si rendono conto che così facendo fanno allontanare sempre più i giovani dalla politica».

«Non ho mai creduto nell'unità delle donne contro l'uomo. È un argomento superato. Credo che ognuno di noi, uomo o donna che sia, rappresenti un'unità, una persona»





© Mauro Scrabogna / L'ESPRESSO



© Roberto Gimmì / L'ESPRESSO